



Fascismo Un volume di Maddalena Carli, pubblicato da Carocci, sulle esposizioni organizzate dal regime

Quando l'arte italiana indossò la camicia nera

Il saggio

di **Alessandra Tarquini**



● *Vedere il fascismo* è il titolo del libro di Maddalena Carli pubblicato da Carocci (pagine 268, € 29)

Vedere il fascismo è il titolo del libro di Maddalena Carli edito da Carocci. È la storia delle principali mostre organizzate fra le due guerre mondiali: un contributo importante alla conoscenza dell'arte, della cultura e della politica del fascismo. Basato su un'ampia documentazione inedita, il volume tiene insieme la dimensione organizzativa con quella più prettamente estetica, fornendo un esempio concreto del rapporto fra politica e cultura. In effetti, come Maddalena

Carli sottolinea nell'introduzione, attraverso le mostre il regime adattò al contesto italiano un medium ottocentesco, nato per celebrare i fasti del progresso, e lo trasformò in uno strumento di esaltazione della propria politica. Diede così vita ad iniziative ammirate nel mondo e offrì agli italiani uno scenario in cui ri-

Totalitarismo

La varietà stilistica rimase sempre dentro il perimetro fissato dal potere politico

conoscersi e un immaginario da cui venire impressionati.

Non si trattò solo di eventi molto fortunati, come la prima mostra della rivoluzione fascista del 1932, o quella augustea della romanità del 1937, ma di molteplici esposizioni volte al medesimo obiettivo: promuovere un mecenatismo di Stato orientato ad imporre contenuti politici precisi. Carli ricorda più volte nel corso del libro che la mancanza di un unico stile, nelle mostre e più in generale nella produzione estetica, fu il risultato di una scelta e non il prodotto di una debolezza culturale, come a lungo è sta-

to sostenuto confrontando l'arte sovietica, o quella promossa dal nazionalsocialismo, con quella fascista.

La varietà di linguaggi e le diverse proposte stilistiche, decisamente presenti nelle mostre, rimasero sempre all'interno di un perimetro prefissato e anzi furono «funzionali a rinforzare l'appartenenza allo Stato e al partito fascisti, a cui gli artisti» furono «chiamati a partecipare e a sentirsi, chi più chi meno, protagonisti». Una conferma del carattere totalitario del regime di Mussolini e della sua identità moderna.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003383